

Mons. Sergio Sebastiani Cardinale della nostra terra



Sulle montuose terre del nostro Piceno, tra Montegallo e Montemonaco, che oggi si tingono di un'aura di misticismo, negli ultimi cento anni fioriscono due cardinali, Mons. Enidio Taliani, nominato nel 1903 da Leone XIII e Mons. Sergio Sebastiani, nominato da Karol Wojtyła il 21 gennaio 2001.

Tutto il Piceno sta in corso da un sussulto di gioia e di entusiasmo alla notizia che un conterraneo avesse raggiunto un grado così elevato nella gerarchia ecclesiastica ed ha atteso con lieta impazienza i giorni in cui Mons. Sebastiani sarebbe stato "creato" cardinale con la consegna della porpora e dell'anello.

Il 21 febbraio appunto, nel Concistoro più affollato di porpore della storia, il Papa ha "creato" 44 nuovi cardinali con un rito tutto in lingua latina e dopo la formula "hos venerabiles fratres creamus et solemniter enuntiamus Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinales" (creiamo ed annunciamo solennemente questi venerabili fratelli cardinali di Santa Romana Chiesa), elenca i loro nomi anch'essi in lingua latina. Il nostro Don Sergio Sebastiani si inginocchia a ricevere la porpora cardinalizia e come per tutte le altre eminenze, ecco l'abbraccio del Papa che affida ai suoi eletti, cardinali della Chiesa, il compito di sostenerla e guidarla sciogliendo "le vele al vento dello Spirito, scrutando i segni dei tempi per portare nel mondo il messaggio della salvezza".

Il solenne momento della investitura sta salutato dal caloroso applauso della numerosa Comunità Ascolana accorsa a stringerla intorno al "suo" Car-

dinale. Erano circa un migliaio gli intervenuti provenienti dai territori di Ascoli, S. Benedetto, Fermo, guidati dai rispettivi Vescovi Mons. Silvano Montevicchi, Mons. Gervasio Gestori, Mons. Gennaro Franceschetti e dal Vescovo emerito di Fermo, Mons. Clelio Bellocchi. Tra essi molti conoscenti, amici, parenti che Don Sergio conta ancora numerosi nell'Ascolano e di cui conosce la stima e l'affetto profondo. Nel pomeriggio li ha ricevuti tutti nella Sala Nervi per il "Saluto di calore" durante il quale sta letteralmente conteso ed ha potuto ricevere con gioia e con la cordialità che lo contraddistingue le testimonianze di affetto, di esultanza e di orgoglio per l'illustre conterraneo e fratello. Il neo Cardinale non si nega agli inviti ad intervenire a visite, che numerose gli sono state richieste, nel suo Piceno, nei luoghi che hanno visto l'albore della sua vocazione, in quelli che, al di là delle connotazioni geografiche, sono i luoghi dell'anima. Anche la Comunità civile ha preso parte al gaudio generale intervenendo al Concistoro tra le autorità presenti il Presidente della Provincia Colonnelli con l'assessore Torresi e Giorgio Rocchi, il sindaco di Ascoli Celani con gli assessori Angelici e Silvestri; intervenuto anche il sindaco di S. Vittoria in Matenano Francesco Mancini.

Don Sergio Sebastiani, oggi Sua Eminenza, nasce a Montemonaco l'11 aprile 1931, da Sebastiani Angelo e Valeri Lucia. La famiglia Sebastiani, originaria montegallese (Piano di Montegallo), fin dal 1600 annovera tra i suoi compaesani

molti farmacisti (il padre di Don Sergio era farmacista) e vari sacerdoti.

All'inizio della luminosa carriera del Card. Sebastiani c'è un chierichetto che serve devotamente Messa e che stimolato il suo parroco da voler "diventare" come lui.

- Che vuoi fare da grande?
- Don Cecco, risponde il piccolo Sergio.

Egli frequenta il Seminario ascolano, poi quello di Fermo, quindi studente del Collegio Caprinica a Roma, dove segue tutto il corso di Filosofia, Teologia, Diritto Canonico, laureandosi nel 1956.

Viene ordinato sacerdote il 15 luglio 1956 dall'Arcivescovo Norberto Parini a Santa Vittoria in Matenano e continua gli studi di Diritto Canonico, disciplina in cui l'Arcivescovo Parini lo vorrebbe specializzato ma Mons. Savino, Presidente della Pontificia Accademia Ecclesiastica, lo chiama per farlo preparare e alla carriera diplomatica.

Nel 1960 viene nominato segretario della Nunziatura Apostolica a Lima, in Perù; dal 1962 al '67 in Brasile da cui passa alla Segreteria di Stato, chiamato da Mons. Benelli che lo mette a capo della sua segreteria personale. Nel 1973 consigliere della Nunziatura a Parigi, nel '76 Nunzio Apostolico in Madagascar fino al 1985 quando passa alla Nunziatura in Turchia. Nominato Arcivescovo titolare e di Cesarea in Mauritania, lascia la Turchia per il Vaticano.

Qui per qualche tempo ricopre la carica di Segretario Generale del Comitato per il Grande Giubileo del 2000, poi nominato Prefetto degli Affari Economici della S. Sede; in questa carica rivela chiare doti di saggezza amministrativa riuscendo, in pochissimi anni, a rimettere in sesto il bilancio del Vaticano.

Tutto questo c'è alle spalle del Card. Sebastiani, una carriera brillante e ricca di approdi importanti e tutto questo ha "creato" veramente il cardinale, eppure Don Sergio ha conservato la sua semplicità, la cordialità, l'allegria, la mancanza assoluta di alterigia, doti che tutti gli amici e i parenti gli riconoscono e che, se ben riflettiamo, sono le qualità che sottendono la fraternità evangelica ed identificano il cristiano.

Marisa Loggi

Remo Croci "IL MIO MAROCCO"

La storia della mariniera sambenedettese si è arricchita di una nuova opera che porta il suo contributo nella ricostruzione di un'esperienza di pesca e navigazione che ha varcato i confini del Mediterraneo e aperto nuove prospettive per la pesca d'altura. Si tratta del libro "il mio marocco" di Remo Croci, che è stato presentato il 17 febbraio scorso nella Sala del Consiglio comunale. L'autore del libro, il giornalista sambenedettese Remo Croci, che partendo dalla televisione locale Tvp è arrivato ad essere redattore del Tg5, si affida nell'opera alla sua esperienza professionale. Attraverso lo strumento dell'intervista dà voce ai marinai che sono i testimoni viventi di imprese coraggiose o spregiudicate, affrontate in una sfida all'oceano alcune volte perduta, come nel caso del motopesca Pinguino affondato nel '66, più spesso vincente. Rivivono dunque nei racconti episodi, situazioni, momenti complessi che definiscono i tratti di una stagione della pesca oceanica che è stata difficile ma esaltante, perché ha letteralmente aperto orizzonti nuovi alla mariniera, con prospettive di sviluppo economico che hanno avuto ricadute anche sulle famiglie sambenedettesi oltre che nelle casse degli armatori.

Il Marocco di cui si parla non è il Marocco di Croci, come il possessivo del titolo potrebbe far pensare; l'aggettivo "mio", che li compare, rimanda al modo personale in cui ciascun marinaio sambenedettese ha vissuto l'avventura della pesca atlantica, facendola propria nella misura in cui l'ha condivisa e l'ha sofferta diventandone protagonista. A leggere quelle "testimonianze da un diario di bordo" si ha l'impressione di tasselli diversi che vanno a collocarsi in un quadro generale dai caratteri molto forti, se non altro in relazione allo sforzo profuso e ai pericoli corsi dai nostri uomini; alla disciplina che il mestiere di marinaio sempre impone e tanto più pretende su un mare "nuovo", che le barche sambenedettesi hanno affrontato con determinazione, pur non essendo all'inizio adeguatamente "armate".

Siamo negli anni 50/70, in quella che può essere considerata "la terza fase di evoluzione dell'economia ittica"; così dice nella prefazione del libro Nazzareno Torquati, partecipe egli stesso di quella stagione e animatore delle battaglie sindacali che portarono alla firma del primo contratto nazionale per i lavoratori della pesca. Accorciare la ricerca storica, analizzando e discutendo epoche vicine ma trascurate, consente, nell'idea di Torquati, di conquistare oggi una maggiore coesione sociale e di agevolare sinergie nel campo economico.

Il libro di Remo Croci si pone come contenitore dei pezzi di una storia che può ancora attingere alle testimonianze dirette e quindi più facilmente collocarsi nella giusta luce all'interno di quel percorso evolutivo che non chiede tante celebrazioni quanto piuttosto domande su dove stiamo andando, perché si capisca già adesso a quale futuro siamo destinati come paese di mare.

Benedetta Trevisani

